



Le declinazioni di Open Journal System, due studi di caso in Italia: Annals of Geophysics e Between

Raffaella Marandola

Il Progetto Open Journal System

La creazione e la fruizione di contenuti in ambiente digitale sono riconducibili al ricorso a due categorie tecnologiche, rispettivamente identificabili con strumenti *hardware* e *software*. Nel settore dell'editoria si è assistito a un cospicuo moltiplicarsi sul mercato di *devices* finalizzati alla lettura di testi digitali (Roncaglia 2010).¹ Parallelamente le istituzioni universitarie e di ricerca, nel più circoscritto campo dell'editoria accademica, si sono distinte per una rilevante concentrazione di iniziative sperimentali e di processi innovativi collocabili nell'area *software*.

Il presente lavoro circoscrive l'indagine alla categoria dei *software* di *journal management*, applicazioni *web based* finalizzate alla creazione e alla gestione di riviste scientifiche elettroniche. Oltre ad essere utilizzati per la realizzazione di iniziative editoriali gestite

¹ Rientrerebbero nella prima categoria tutte quelle tecnologie che hanno la funzione di veri e propri supporti: in particolare il riferimento è a dispositivi come gli e-reader. Anche questi device sono associati a una tecnologia *software* che fornisce la codifica dei file di testo e un'interfaccia di interazione per l'utente.

direttamente da istituzioni accademiche, sono essi stessi il frutto di ricerche scientifiche. Applicativi di *journal management* come *Ambra* e *DpubS* sono sviluppati rispettivamente dalla Public Library of Science (PLOS) e dalla Cornell University Library in collaborazione con la Pennsylvania State University Libraries and Press e, ancora, il progetto *OpenEdition* realizzato da Cléo (Centre pour l'édition électronique ouverte). Della stessa entità sono piattaforme come *GNU EPrints* (University of Southampton), *Hyperjournal* (Net7 e Università di Pisa)² e altre più recenti come *DiVA* della Uppsala University Library e la francese *Clodel* realizzata grazie alla cooperazione di diversi atenei e istituti di ricerca.³

Il *software* preso in esame è *Open Journal System* (OJS), il cui sviluppo, iniziato nel 2001, è una delle molteplici attività dell'istituto *Public Knowledge Project* (PKP), attivo in Canada e fondato nel 1998 da John Willinsky.⁴ Principale obiettivo del centro è il miglioramento nella qualità dei prodotti della ricerca e l'ottimizzazione dell'accesso ai contenuti scientifici (Owen e Stranack 2012, 138). Come sottolinea lo stesso Willinsky, criteri e principi etici sono il presupposto fondamentale alla progettazione di tecnologie per l'editoria accademica, intesa come supporto alle università per la condivisione dei risultati.⁵

Queste istanze sono alla base della sperimentazione e della progettazione di componenti *software* esclusivamente *open source*, come nel caso di OJS. Willinsky (2005) sottolinea che il *software* aperto non coincide con la sua gratuità, ricorda invece che lo

² Il progetto non è più attivo.

³ Per una panoramica dei software di journal management open source si veda http://oad.simmons.edu/oadwiki/index.php?title=Free_and_open-source_journal_management_software&oldid=16681.

⁴ <https://pkp.sfu.ca>.

⁵ Intervista dell'autore a John Willinsky, PKP (22/07/2013; aggiornata aprile 2015).

sviluppo dell'applicazione richiede finanziamenti costanti e il contributo degli utenti. Quindi la dimensione *free* e *open* si riferisce in primo luogo alla libertà di utilizzo del sistema.⁶

We have been producing OJS for the past 14 years, and we see this as a convergence of open source, open access and open educational resources, in the spirit of sharing knowledge as a public good and human right that is supported, as we have been by research grants and educational institutions.⁷

Il codice aperto consente agli utenti un elevato livello di personalizzazione, una possibilità di potenziamento del *software* e un costante processo di revisione sulla qualità del codice di programmazione.⁸ È la community di utenti a contribuire in modo sostanziale al costante sviluppo del *software*, attraverso la segnalazione e risoluzione dei bug di sistema, l'integrazione degli script di programmazione e la loro condivisione online.⁹ La cooperazione degli utenti svolge un ruolo fondamentale per la

⁶ OJS è infatti distribuito con una licenza GNU General Public License (versione 2.0) che consente di tutelare con copyright i programmi sviluppati e, contemporaneamente, di lasciare agli utenti il diritto di copiare, distribuire e/o modificare il software. Per tutte le condizioni della licenza citata si veda <http://www.gnu.org/licenses/gpl-2.0.html> e per la sua applicazione a OJS si veda <http://pkp.sfu.ca/gpl>.

⁷ Intervista dell'autore a John Willinsky, PKP (22/07/2013; aggiornata aprile 2015).

⁸ La versione base di OJS può essere implementata attraverso l'installazione di *plugin*. Il lavoro collaborativo di programmazione, iniziato nel 2002, si esplicita principalmente attraverso il PKP Support Forum.

⁹ La piattaforma di discussione conta 6.298 iscritti, 10.609 argomenti di discussione e 47.370 post. Si veda il forum <http://pkp.sfu.ca/support/forum> (ultima consultazione 17/04/15). Dal 09/03/15 il forum è stato rinnovato, la nuova url: <http://forum.pkp.sfu.ca>.

traduzione del programma in altre lingue: oggi il software o alcune sue componenti sono disponibili in 35 lingue.¹⁰

La versatilità e scalabilità di tutte gli applicativi del *software* costituiscono i suoi maggiori punti di forza ed esprimono, in termini informatici, la volontà degli sviluppatori di moltiplicare strade alternative all'editoria accademica in ambiente digitale.

OJS predispone la gestione del processo editoriale strutturando le attività di editori, autori e lettori (Kopak and Chiang 2005). Nel primo caso supporta il lavoro redazionale dall'accettazione dei contributi all'organizzazione del sistema di revisione, fino alla pubblicazione dei singoli numeri. Gli autori possono inviare proposte corredate di file supplementari e metadati tramite la piattaforma online, ma anche seguire l'intero processo di revisione e ricevere notifiche per le comunicazioni della redazione. Infine, i lettori fruiscono dei contenuti digitali dotati di una serie di *reading tools* e sistemi di annotazione personalizzabili per ciascuna rivista.

Tutti gli attori coinvolti possono comunicare tra loro attraverso un sistema di posta elettronica predisposto dal *software* con *template* automatici e modificabili. I flussi di comunicazione e tutte le attività della piattaforma hanno il vantaggio di essere registrati dal *software*: in questo modo si garantisce la tracciabilità di ogni operazione e quindi un elevato livello di verifica interna e di generale trasparenza.

Willinsky (2005) sostiene che il *software* non solo è stato progettato per supportare il processo gestionale ma anche con lo scopo di ridurre i costi di pubblicazione e rendere sostenibili i modelli di accesso aperto.

¹⁰ La versione italiana è stata realizzata dal Cilea (ora Cineca). Per un elenco completo delle lingue disponibili si veda: https://pkp.sfu.ca/wiki/index.php?title=Translating_OxS#OJS_Languages (ultima consultazione 16/08/2015).

Dai dati diffusi dal PKP nel 2013 il *software* risulta impiegato in Italia per la gestione e distribuzione di 99 riviste. Una quantità non trascurabile e significativa se confrontata con i 43 *journal* della Francia, 117 della Germania, 363 della Spagna, 214 del Canada e 517 degli USA. In altre aree l'adozione di OJS rivela dati ancor più rilevanti, evidenziando il primato di paesi emergenti. Basti qui riportare la presenza di 1939 installazioni in America Latina e Caraibi e di 861 in Indonesia.¹¹

Potendo considerare evidenti l'ampia diffusione di OJS e il perdurare del suo sviluppo, si è ritenuto valido analizzare due riviste italiane che hanno adottato il *software*: *Annals of Geophysics*¹² e *Between*,¹³ *e-journal* provenienti da settori disciplinari distanti e con origini differenti. L'obiettivo è rintracciare i fattori che hanno condotto alla scelta di *OJS* e analizzare le declinazioni che il *software* assume nelle due varianti.

L'indagine è stata condotta sulle rispettive piattaforme online, integrata con interviste ai responsabili delle due testate. Lo scopo dello studio non risiede nella mera comparazione dei progetti ma nell'osservazione degli elementi tecnologici, strategici e culturali che le riviste ereditano dal più generale progetto *software*.

Le Declinazioni di Open Journal System

Annals of Geophysics

Annals of Geophysics vanta una longeva attività editoriale attraversata da cambiamenti e fasi di rinnovamento. Il progetto nasce nel 1948 con *Annali di Geofisica*, come rivista ufficiale dell'Istituto Nazionale di Geofisica (ING). La sua pubblicazione è proseguita fino al 1982

¹¹ <https://pkp.sfu.ca/ojs/ojs-usage/ojs-map>.

¹² Annals of Geophysics: <http://www.annalsofgeophysics.eu/index.php/annals> (ISSN: 2037-416X).

¹³ Between: <http://ojs.unica.it/index.php/between> (ISSN 2039-6597).

quando si fonde con la francese *Annales de Géophysique*. Nel 1993 torna all'ING e, nel 2002, approda alla versione inglese *Annals of Geophysics*, con la trasformazione dell'ING in Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). Nel 2010 la rivista intraprende la sua più recente riorganizzazione quando l'INGV ne attua una totale trasposizione in versione elettronica *online*.¹⁴

I fattori che hanno determinato la trasposizione *online* sono riconducibili a un insieme di esigenze: necessità di ridurre gli elevati costi di gestione con la casa editrice; allineamento agli standard delle riviste di settore; possibilità di intercettare un pubblico più vasto; incremento del fattore di impatto.¹⁵ Inoltre, nella scelta del *software*, il *journal* mirava all'adozione di un applicativo dal costo contenuto, *open source* e sostenuto da una solida comunità scientifica che ne assicurasse un aggiornamento costante. Queste esigenze unite alla collaborazione del Cilea (ora Cineca), volta all'integrazione di sistemi innovativi per la ricerca accademica, hanno condotto all'acquisizione di OJS (Florindo et al. 2014).¹⁶ In particolare il contributo del consorzio è stato fondamentale per l'iniziale formazione del personale addetto e per la progettazione della struttura complessiva, rendendo oggi l'INGV autonomo nella gestione della rivista.

Infatti, come si evince per molti casi di *journal* che da altre modalità di distribuzione hanno optato per un sistema OJS, la transizione ha attraversato tre principali fasi: formazione della redazione,

¹⁴ La versione a stampa è ora realizzata solo per edizioni speciali.

¹⁵ Intervista dell'autore ad Anna Grazia Chiodetti, INGV - *Annals of Geophysics* (10/04/2015)

¹⁶ L'ente dal 1/09/2012 è stato assorbito dal Consorzio Interuniversitario Cineca che gestisce tuttora la piattaforma della rivista. <http://www.cineca.it/>. La versione in uso è Open Journal Systems 2.4.1.0. Cineca è partner del PKP per lo sviluppo di OJS. In particolare il consorzio, oltre a promuovere formazione e consulenza tecnologica sui software del PKP, aggiorna e supervisiona la versione italiana del software e sviluppa funzionalità legate alla specificità italiana.

codifica dei volumi precedenti e progettazione grafica (Hunter 2010).

La *release* digitale esprime con forza la volontà di restituire il prestigio storico della rivista e l'adeguamento agli standard delle testate internazionali di settore. Il primo volume digitale è stato concepito come raccolta storica di articoli che hanno contribuito alla solida reputazione della rivista (Florindo et al. 2014). E la natura del *journal* è valorizzata anche da un archivio della piattaforma che rende disponibile la consultazione dei contributi dal primo numero del 1948, tutti in formato PDF con possibilità di ricerca interna *full text*.

L'identità della rivista discende non solo dalla valorizzazione dell'eredità storica ma anche dalla sobrietà stilistica della piattaforma, dal rigore redazionale e da un'identità prettamente internazionale.

Il sistema OJS non è declinato in lingue diverse ma pubblicato nella sola lingua inglese come tutti gli articoli che distribuisce. Anche il comitato scientifico è equamente composto da studiosi italiani e internazionali provenienti dai maggiori centri di ricerca del settore. OJS rappresenta, infatti, uno strumento privilegiato per la gestione di progetti editoriali su scala internazionale. Consentendo un accesso a distanza per tutti i soggetti responsabili del management della rivista e delle attività redazionali, supporta un modello di gestione composto da un team internazionale di *editor* (Willinsky 2005).

Il progetto grafico web è realizzato dalla redazione dell'INGV così come l'impaginazione dei contributi. L'interfaccia è semplice, priva di elementi iconografici e multimediali supplementari, ma riporta in primo piano le informazioni essenziali. L'unica immagine presente in *homepage* dovrebbe rappresentare la rivista, ma richiama la copertina di un volume cartaceo, dimostrandosi poco leggibile ed efficace online (Fig.1).

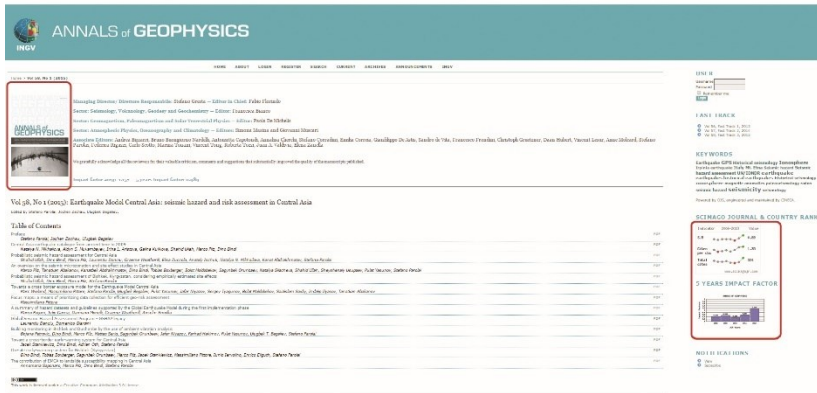


Figura 1. "Homepage *Annals of Geophysics*"

È ben visibile nella parte destra la visualizzazione grafica del ranking della rivista con l'incorporazione delle rilevazioni di SCImago Journal & Country Rank (SJR),¹⁷ integrate in forma testuale anche con i valori di Impact Factor (IF), nell'area dell'homepage, sottostante la breve descrizione della redazione e della rivista. (Fig.1).

La trasposizione digitale del *journal* ha coinciso con il significativo incremento della visibilità e dell'impatto citazionale, passato dallo 0.376 del 2009 al 1.157 del 2014.¹⁸

La visibilità in rete di una rivista già in inglese ha inciso anche sulla provenienza dei contenuti: gli articoli italiani rappresentano il 30%, quelli di area anglosassone il 10%, mentre in crescita sono le

¹⁷ <http://www.scimagojr.com>

¹⁸ Intervista dell'autore ad Anna Grazia Chiodetti, INGV - Annals of Geophysics (10/04/2015)

ricerche provenienti da Cina, India, Iran, Arabia Saudita e area mediterranea.¹⁹

La redazione di *Annals* dichiara che la peer-review mira a selezionare contributi non sulla base del loro prestigio ma della validità tecnica e scientifica.²⁰ I revisori, al fine di contribuire a una maggiore trasparenza del processo, possono rinunciare al loro anonimato, così come gli autori, in fase di submission, possono segnalare conflitti di interesse con specifici reviewer.

In generale l'intera struttura editoriale è orientata a valorizzare la condivisione dei risultati scientifici e dei dati raccolti.²¹ Un obiettivo che si traduce concretamente nella policy di accesso aperto e nell'integrazione di strumenti web.

Annals of Geophysics è tra i *journal* italiani spesso menzionati come esempi di riviste scientifiche che adottano la gold road, la via d'oro all'accesso aperto (Marchitelli 2010; Björk et al. 2010, 8). La rivista, finanziata esclusivamente dall'INGV, non prevede alcun contributo economico da parte dell'autore per la pubblicazione degli articoli e non applica restrizioni all'accesso dei contenuti.²²

Una sezione più recente del *journal*, denominata Fast Track, è concepita per condividere quei contributi di particolare interesse per la comunità scientifica, accogliendo articoli che sono a uno stadio di ricerca ancora parziale, con la possibilità di sottoporre successivamente il contributo completo.²³ Lo scopo di tale

¹⁹ Intervista dell'autore ad Anna Grazia Chiodetti, INGV - *Annals of Geophysics* (10/04/2015)

²⁰<http://www.annalsofgeophysics.eu/index.php/annals/about/editorialPolicies#peerReviewProcess>

²¹<http://www.annalsofgeophysics.eu/index.php/annals/about/editorialPolicies#sectionPolicies>

²² La rivista tutela il diritto d'autore e licenze d'uso con copyleft Creative Commons (versione 3.0).

²³ Si veda la prima sezione pubblicata:

procedura è di ovviare ai tempi di revisione al fine di rendere disponibili in tempi molto ridotti quei risultati che possono costituire un contributo agli sviluppi di altre ricerche del settore.

L'intento di condivisione e confronto sui contenuti si attua anche nel ricorso ad applicativi associati agli articoli. L'inclusione di tali strumenti, sviluppati dal PKP e dalla stessa comunità di utenti, confermerebbe ciò che alcuni studi su OJS (Kopak 2008) preannunciavano come un futuro sviluppo del software verso una maggiore interazione sociale delle informazioni e dei contenuti.

Nel caso degli articoli di *Annals* non si rileva, infatti, una significativa presenza dei cosiddetti reading e annotation tools (Kopak and Chiang 2005), cioè di strumenti di ricerca e annotazione utili ai fini di una lettura critica e contestualizzata del contributo. La rivista si limita a offrire la funzione di visualizzazione dei metadati di indicizzazione²⁴ e di reference, inclusa l'indicazione dell'identificatore DOI. Il lettore non dispone di strumenti per consultare contenuti correlati, altri articoli dello stesso autore o motori ricerca esterni.

Queste applicazioni, che rappresentavano un punto di forza delle prime versioni del software, lasciano il passo all'ampliamento delle

<http://www.annalsofgeophysics.eu/index.php/annals/issue/view/493>. Solo per i contributi di questa sezione si prescrive all'autore l'impiego di un template per l'impaginazione: un modello tecnicamente definito camera-ready in cui è l'autore a elaborare il layout; mentre per tutti gli altri è la redazione a realizzare l'impaginazione. In merito si segnala anche che, tra le tipologie di articoli, la rivista accetta anche contributi di Data and Experiment Description (<http://www.annalsofgeophysics.eu/index.php/annals/about/submissions>), che mirano alla condivisione delle raccolte di dati.

²⁴ OJS consente di indicizzare i singoli articoli attraverso l'inserimento di set di metadati come il Dublin Core, standard dell'Open Access Initiative Metadata Harvesting Protocol (OAI_MHP), che permette a motori di ricerca OAI di creare indici basati su risorse provenienti da tutto il mondo.

funzioni di condivisione e scambio di informazioni sfruttando la consolidata diffusione dei social network.

Si segnala, nel caso di *Annals*, l'inclusione della funzione di Mendeley import,²⁵ l'invio di messaggi all'autore o ad altri contatti per segnalare il link alla pagina e le applicazioni per la condivisione nei più comuni social network come Facebook, Twitter, LinkedIn e Pinterest (Fig. 2).

Un ulteriore elemento informativo sui singoli articoli, in grado di contestualizzare il contributo nell'ambiente di fruizione online, è fornito dal contatore di visualizzazioni che il contenuto quantifica.

La commistione di tali applicativi, da un lato le informazioni fornite attraverso standard di indicizzazione (Marchitelli e Mornati 2009) e dall'altro le funzioni di social networking, realizza una sintesi di strumenti del web semantico e del web 2.0 (Delle Donne 2014). Una soluzione ottimale che consente di identificare i contenuti secondo standard interoperabili su scala internazionale e, parallelamente, di effettuare uno scambio di informazioni corrette e univoche con altri utenti all'esterno della piattaforma.

Nel caso di *Annals of Geophysics* l'impiego di OJS non ha previsto l'implementazione di specifici plugin, per la realizzazione dell'interfaccia, e di un taglio sofisticato sul piano grafico. Una rilevante integrazione da segnalare riguarda invece l'elaborazione di uno script per porre in comunicazione il database OJS con l'archivio istituzionale Earth – Prints, gestito dallo stesso INGV e realizzato su piattaforma software DSpace.

²⁵ Si tratta del plugin che consente di importare le informazioni bibliografiche all'interno della propria library nel social network accademico e software di reference manager Mendeley, <http://www.mendeley.com>.

Probabilistic seismic hazard assessment for Central Asia

Shahid Ullah, Dino Bindi, Marco Pilz, Laurentiu Danciu, Graeme Weatherill, Elisa Zucco, Mikhailova, Kanat Abdrahmatov, Stefano Parolai, Anaylo, Anatoly

Abstract

Central Asia is one of the seismically most active regions in the world. Its complex seismicity due to the collision of the Eurasian and Indian plates has resulted in some of the world's largest intra-plate events over history. The region is dominated by reverse faulting over strike slip and normal faulting events. The GSHAP project (1999), aiming at a hazard assessment on a global scale, indicated that the region of Central Asia is characterized by peak ground accelerations for 10% probability of exceedance in 50 years as high as 9 m/s^2 . In this study, carried out within the framework of the EMCA project (Earthquake Model Central Asia), the area source model and different kernel approaches are used for a probabilistic seismic hazard assessment (PSHA) for Central Asia. The seismic hazard is assessed considering shallow (depth < 50 km) seismicity only and employs an updated (with respect to previous projects) earthquake catalog for the region. The seismic hazard is calculated in terms of macroseismic intensity (MSK-64), intended to be used for the seismic risk maps of the region. The hazard maps, shown in terms of 10% probability of exceedance in 50 years, are derived by using the OpenQuake software (Pagani et al. 2014), which is an open source software tool developed by the GEM (Global Earthquake Model) foundation. The maximum hazard observed in the region reaches an intensity of around 8 in southern Tien Shan for 475 years mean return period. The maximum hazard estimated for some of the cities in the region, Bishkek, Dushanbe, Tashkent and Almaty, is between 7 and 8 (7-8), 8.0, 7.0 and 8.0 macroseismic intensity, respectively, for 475 years mean return period, using different approaches. The results of different methods for assessing the level of seismic hazard are compared and their underlying methodologies are discussed.

Keywords

PSHA for Central Asia; Area source model; Smoothed seismicity; Frankel approach; Woo approach; Activity rates; Central Asia earthquake catalog; Seismic Hazard maps

Full Text - Views: 207

Identifiers

- DOI: 10.4401/ag-6687

FAST TRACK

- Vol 56, Fast Track 1, 2013
- Vol 57, Fast Track 2, 2014
- Vol 58, Fast Track 3, 2015

ARTICLE TOOLS

- Indexing metadata
- How to cite item

EMAIL THIS ARTICLE (Login required)

EMAIL THE AUTHOR (Login required)

AUTHORS

Shahid Ullah
Helmholtz Center
Potsdam - German
Research Center for
Geosciences, Potsdam,
Germany

Dino Bindi
Helmholtz Center
Potsdam - German
Research Center for
Geosciences, Potsdam,
Germany

Figura 2. "Articolo *Annals of Geophysics*"

Grazie all'applicazione del protocollo SWORD (Simple Web-service Offering Repository Deposit), la pubblicazione di ogni numero coincide con l'invio di tutti gli articoli al *repository* per la loro conservazione e condivisione (Lewis, De Castro, and Jones 2012). Tale processo consente di incrementare ulteriormente la visibilità della rivista e dei singoli contenuti grazie all'indicizzazione dell'archivio *Earth - Prints* in altre directory di archivi istituzionali,

come il ROAR (Registry of Open Access Repositories) e l'italiano PLEIADI.²⁶

Gli applicativi dedicati all'indicizzazione costituiscono, sin dalla sua prima distribuzione, una delle colonne portanti di OJS:

There are many interoperability features in OJS that support the visibility and discoverability of journal articles, or work with external services to support various journal management activities. OJS metadata is readily available to many services including Google and especially OAI-PMH-compliant services. OJS supports a variety of import/export requirements and provides direct output to CrossRef, DSpace, PubMed, and the Directory of Open Access Journals (DOAJ) (Owen e Stranack 2012).

La rivista risulta indicizzata anche nell'archivio OpenAIRE (Open Access Infrastructure for Research in Europe),²⁷ piattaforma istituita dalla Commissione Europea per il deposito di articoli dedicati ai risultati scientifici scaturiti da ricerche finanziate dal programma Horizon 2020 (Delle Donne 2014).²⁸ Oltre al deposito, le politiche comunitarie e alcuni bandi nazionali per la ricerca negli

²⁶ Qui i link alle due directory: ROAR <http://roar.eprints.org> e PLEIADI <http://www.openarchives.it/pleiadi>.

²⁷ <http://openaire.eu>.

²⁸ Il Parlamento Europeo già nel 2008 aveva avviato nel Settimo *Programma Quadro per la Ricerca e l'Innovazione* un progetto sperimentale per la pubblicazione ad accesso aperto dei risultati scientifici in sette aree di ricerca e, nel 2012, ha emanato per gli stati membri una nuova direttiva, *Raccomandazione della Commissione sull'accesso all'informazione scientifica e sulla sua conservazione* (<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2012:194:0039:0043:IT:P-DF>). Gli stessi principi espressi dalle raccomandazioni sono riaffermati anche dal programma quadro per la ricerca *Horizon 2020* che esplicita, nel punto 29.2 della sezione Model Grant Agreement, il vincolo di pubblicazione dei contenuti con accesso aperto (http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/funding/reference_docs.html#h2020-mga-gga).

ultimi anni prescrivono l'obbligo di pubblicazione ad accesso aperto (Caso 2013).²⁹ Un contesto normativo che non ha colto impreparate comunità scientifiche come quelle di *Annals* e ha rappresentato un significativo incentivo alla creazione di nuove riviste *open access*. Tali dinamiche hanno consentito di sfruttare la predisposizione di OJS all'implementazione e l'interoperabilità dei suoi standard.

Oltre al deposito nell'archivio istituzionale *Earth – Prints, Annals* aderisce anche al sistema di conservazione del progetto LOCKSS (Lots Of Copies Keeps Stuff Safe)³⁰ che è possibile integrare nella stessa piattaforma OJS.

La redazione di *Annals* riferisce un apprezzabile grado di soddisfazione in merito ai risultati raggiunti con l'impiego di OJS.³¹ I principali benefici si rilevano nella riduzione dei costi di gestione, nell'incremento della trasparenza e tracciabilità dei processi di revisione e nella crescita di visibilità e impatto citazionale.

²⁹ Le istituzioni italiane hanno iniziato solo recentemente un percorso più esplicito di adesione ai principi OA per gli articoli scientifici con la legge n. 112 del 7 ottobre 2013 (<http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2013;112>). Il bando SIR del MIUR per il finanziamento di attività di ricerca che contiene un vincolo *open access* (articolo 9) pressoché simile alla clausola del Model Grant Agreement di *Horizon 2020* (<http://attiministeriali.miur.it/anno-2014/gennaio/dd-23012014.aspx>).

³⁰ <http://www.lockss.org>. Si tratta di un'infrastruttura tecnologica, progettata dalla Stanford University Library, per la conservazione e archiviazione degli articoli digitali che ha raccolto l'adesione di un'estesa comunità di biblioteche accademiche su scala internazionale. Il sistema è basato su un software *open source*, utilizzato da ciascuna biblioteca su un comune PC. A fronte di un'autorizzazione dell'editore, consente alle biblioteche di creare una copia di tutti i contenuti a cui si ha accesso preservando la forma con cui l'articolo è stato pubblicato. Ciò non esclude che l'amministratore di rete possa richiedere al sistema di convertire la fonte in un diverso formato: un'applicazione utile nel caso di file divenuti obsoleti.

³¹ Intervista ad Anna Grazia Chiodetti, *Annals of Geophysics* (Aprile 2015).

Dai dati raccolti non si evince che la trasposizione della rivista in OJS abbia comportato un processo problematico nelle fasi di trasposizione nella nuova piattaforma. Seppure il ruolo del Cineca e la *community* degli utenti³² rappresentino validissime risorse di supporto, è lecito supporre che la *release* di una rivista preesistente possa far emergere diverse criticità. L'iniziale riorganizzazione e formazione della redazione, con conseguente assegnazione dei ruoli nella gestione informatica della piattaforma, sottende impegno e condivisione dell'iniziativa. Come dimostrano altri casi (Hunter 2010), anche la codifica dei volumi pregressi (cartacei e digitali in altri formati) può rappresentare una fase articolata che necessita di competenze informatiche avanzate. Infine, seppure OJS consenta di ridurre significativamente i costi di pubblicazione, sul piano economico un progetto editoriale richiede investimenti a lungo termine che ne assicurino continuità e conservazione.

Between

La rivista elettronica *Between* prende avvio nel 2009 e realizza la pubblicazione del primo volume nel 2011, proseguendo sino a oggi con uscite con cadenza semestrale.

Il progetto nasce su iniziativa del Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università di Cagliari, dello stesso Ateneo e della COMPALIT (Associazione Italiana di Teoria e Storia Comparata della Letteratura).³³ Il gruppo di lavoro è stato gradualmente ampliato a giovani ricercatori dell'ateneo e a studiosi attivi in altre università. Anche in questo caso, l'iniziativa ha preso avvio da un propedeutico percorso formativo su OJS realizzato dal Cineca, che

³² <http://forum.pkp.sfu.ca>.

³³ Il progetto nasce dall'iniziativa di Sandra Astrella, Direttrice della Biblioteca del Distretto Tecnologico dell'Università degli Studi di Cagliari e responsabile dei sistemi informativi utilizzati, e di Marina Guglielmi, docente di Letterature comparate, Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Cagliari.

ha supportato l'avviamento dell'infrastruttura tecnologica e ne ospita la piattaforma.

Il progetto *Between* è rappresentativo di buone pratiche nella cooperazione tra sistemi bibliotecari di ateneo e ricercatori (Commissione Nazionale Università e Ricerca 2013). Qui le competenze tecnologiche e gestionali dell'infrastruttura bibliotecaria hanno fornito una risposta concreta al bisogno di confronto e visibilità dell'associazione COMPALIT. Si tratta della messa in pratica di un modello di lavoro collaborativo a cui ambiscono riformatori del sistema editoriale accademico e promotori dell'Open Access (Eve e Willinsky, 2015). Così come nella prospettiva di ricercatori e docenti, i risultati più fruttuosi in campo editoriale si riscontrano in quelle comunità di studiosi in cui ci sia un'apertura al lavoro interdisciplinare, particolarmente orientato alle *digital humanities* e, più in generale, alle possibilità offerte da nuove tecnologie (Willinsky 2013; Delle Donne 2014).

La rivista si colloca nel portale OJS di ateneo *UniCA Open Journals* che ospita anche altre quattro riviste.³⁴ Il *software* consente, infatti, la creazione di più progetti editoriali all'interno del medesimo server locale (Willinsky 2005) su cui è stato installato il *software*.

L'intero progetto, oltre ad essere sostenuto economicamente dall'Università di Cagliari con un finanziamento annuale della Direzione per i Servizi Bibliotecari, è pubblicato con il contributo della Fondazione Banco di Sardegna.

La rivista nasce con lo scopo di ridurre i costi delle pubblicazioni per facilitare anche giovani ricercatori e di contribuire a una maggiore divulgazione della ricerca. Da qui la scelta di adottare la

³⁴ <http://ojs.unica.it>.

gold road dell'accesso aperto, rinunciando al contributo economico degli autori e sostenendosi con fondi propri.³⁵

Il settore disciplinare di *Between*, volto allo studio della letteratura su base internazionale e sull'interdisciplinarietà, esprime delle palesi affinità con le potenzialità di scambio e internazionalità proprie di una rivista *open access* e *online*. Una prospettiva esplicitata nel Manifesto del *journal* in cui si spiega che il nome della rivista allude a una funzione di *trait d'union* non solo con quei Paesi in cui il settore disciplinare vanta una consolidata tradizione ma anche con quelli di più recente affermazione.³⁶

Secondo la redazione di *Between* la pubblicazione *online* su OJS e l'accesso aperto concorrono parallelamente ad ampliare il confronto scientifico e la visibilità dei contributi. A questo proposito si fa un preciso riferimento a strumenti che estendono la diffusione degli articoli in rete: il vantaggioso utilizzo dei metadati in italiano e inglese; l'indicizzazione nei motori di ricerca (*Google Scholar*, *Directory of Open Access Journal - DOAJ*, *Scopus*, *Web of Science*) e nelle banche dati di settore (come la *Modern Language Association*).³⁷

Le informazioni sul progetto *Between* inserite nella piattaforma OJS non esplicitano un collegamento tra la rivista e l'archivio istituzionale di ateneo *UniCa Eprints*.³⁸ Quindi non è possibile in questa fase accertare se esista un processo automatizzato di deposito degli articoli anche nel *repository*. Tuttavia, l'archivio risulta

³⁵ Intervista dell'autore a Sandra Astrella, Marina Guglielmi, Emanuela Piga, Università di Cagliari - *Between* (17/12/2013-aggiornata aprile 2015). La redazione informa gli autori sull'applicazione ai contenuti di una licenza d'uso *Creative Commons CC BY 3.0*. <http://ojs.unica.it/index.php/between/about/editorialPolicies#openAccessPolicy>.

³⁶ <http://ojs.unica.it/index.php/between/pages/view/Manifesto>.

³⁷ Intervista dell'autore a Sandra Astrella, Marina Guglielmi, Emanuela Piga, Università di Cagliari - *Between* (17/12/2013-aggiornata aprile 2015).

³⁸ <http://veprints.unica.it>.

indicizzato, oltre che nelle piattaforme citate, anche nella directory europea *OpenAIRE* e in quella italiana *Pleiadi*.

È proprio negli applicativi di indicizzazione che OJS attua una concreta strategia di visibilità per le riviste. Non è la semplice pubblicazione online o l'applicazione di *policy* di accesso aperto a incrementare la diffusione dei contenuti ma è il modello interoperabile alla base del *software* a disporre la comunicazione tra la piattaforma e le principali directory per la ricerca scientifica.

Strumenti la cui efficacia trova conferma nei dati di accesso e adesione alla rivista. La piattaforma ha registrato nella sua recente esistenza un importante incremento del numero di visualizzazioni dei contenuti *full text*: dalle 4.461 del 2011 alle oltre 22.000 del 2014, anno in cui il 70% degli accessi sono nazionali e il restante 30% internazionali.³⁹ Uno degli utili strumenti di OJS risiede nella possibilità di poter acquisire una varietà di dati statistici sull'utilizzo della piattaforma e sulla performance gestionale, consentendone una valutazione costante. Solitamente, sono di particolare interesse i report che restituiscono un quadro completo circa i tempi medi di revisione e pubblicazione della rivista.

Al fine di ottimizzare la localizzazione e identificazione dei contenuti in rete, la rivista ha anche aderito all'accordo CRUI – Datacite che prevede l'abilitazione per l'ateneo all'assegnazione di DOI non commerciale alle proprie pubblicazioni.⁴⁰

Un elemento imprescindibile per l'acquisizione di una maggiore visibilità dei contenuti è la pubblicazione dell'interfaccia e degli articoli in più lingue e *Between* mostra una notevole apertura a contributi internazionali di ampia provenienza. La rivista, oltre ad avere un comitato scientifico con una forte presenza

³⁹ Dati estratti il 04/05/2015

⁴⁰ <https://www.cru.it/HomePage.aspx?ref=2120>.

internazionale, utilizza un'interfaccia OJS nelle versioni in lingua italiana e inglese.

Come nel precedente caso di *Annals*, anche per questa rivista OJS si rivela probabilmente lo strumento adatto alla cooperazione di redattori collocati in una rete internazionale.

I contributi degli autori sono accettati in lingua francese, inglese, portoghese, spagnolo e tedesco, accogliendo anche altre lingue purché integrate da una versione in italiano o inglese.

Riguardo alle *submission*, gli articoli proposti nelle diverse sezioni della rivista sono tutti sottoposti a revisione con un processo *double blind*: la redazione illustra con precisione norme e tempi di valutazione, specificando che l'intero flusso comunicativo autori-revisori è gestito attraverso il sistema OJS.

Agli autori è espressamente richiesto di sottoporre il proprio contributo con un'impaginazione predisposta da un *template* fornito dalla redazione, in linea con uno stile tradizionale e leggibile.⁴¹ Il modello – dichiara la redazione – non è realizzato nel più specialistico *LaTeX* ma è predisposto con un modulo “.dot” di *Microsoft Word*.⁴²

⁴¹ Il font utilizzato nelle sue varianti è il *Palatino Linotype*, noto per la sua grazia e leggibilità anche su supporti digitali.

⁴² Per LaTeX si veda:

<https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=LaTeX&oldid=71762926>.



Figura 3. "Homepage *Between*"

Il *layout* grafico dell'interfaccia è il risultato di un accurato progetto, pur conservando il posizionamento di *header* e menu di navigazione come predisposto di default da OJS (Fig.3). Il *software* è personalizzabile in ogni sua componente e i suoi script applicativi sono indipendenti da quelli che ne gestiscono il layout grafico, rendendo più agile sia il processo di compilazione dei contenuti sia la progettazione grafica dell'interfaccia (Delle Donne 2014). *Between* denota uno stile essenziale e leggibile, chiaramente in linea con gli standard della grafica web e non cartacea. Il *font* scelto è il *Dorid Serif*, progettato per ottimizzare la lettura di contenuti elettronici anche su schermi di dimensioni molto ridotte, e il logo della rivista è molto ricercato e al contempo chiaro (Fig.3).

Inoltre, in *homepage* è riportato l'ultimo numero in pubblicazione, ma al contrario di altre riviste che propongono nella prima pagina il sommario esso è sostituito da un'immagine di copertina di grandi

dimensioni che contiene il link al volume (Fig.4). Nella stessa pagina sono da segnalare la presenza di una breve citazione del manifesto della rivista, il link all'associazione COMPALIT e il posizionamento in fascia A per il settore scientifico disciplinare (SSD) L-FIL-LET/14 nella classificazione ANVUR (Fig.3).⁴³ Inoltre, graficamente ogni pagina della rivista è corredata del logo in verde SPARC Europe,⁴⁴ fondazione che sostiene le politiche europee finalizzate al miglioramento e all'accessibilità della comunicazione scientifica (Fig.2).

Da un punto vista più funzionale, l'interfaccia di *Between* mostra chiaramente la logica di una rivista che non subisce l'influenza di un'eredità cartacea, ma che nasce nel web e mira a una distribuzione-fruizione dei contenuti in rete. Si coglie un'incisiva vocazione al confronto scientifico, non abituale per i progetti editoriali di area umanistica.

⁴³ Considerato l'elevato valore attribuito dall'ANVUR ai contributi pubblicati in riviste di fascia A, il posizionamento di *Between* ha probabilmente contribuito a incrementare la visibilità del *journal* e la quantità di contributi inviati.

⁴⁴ <http://sparceurope.org>.

disponibili qui.

- A maggio 2015 uscirà il N.9, *Censura e auto-censura*, a cura di Antonio Bibbò, Stefano Ercolino, Mirko Lino.

Vol 4, N° 8 (2014): Tecnologia, immaginazione, forme del narrare

SOMMARIO



Particolare da *La Femme pâtre (La Trilogie Nikopol, 1980-1993)* di Enki Bilal.
Fotografia di Xho

Between Journal è edito dall'Università di Cagliari - Il supporto ICT, lo sviluppo & la manutenzione di questa installazione di OJS sono forniti da UnICA Open Journals, gestito dal Sistema Bibliotecario di Ateneo.

Between Journal è pubblicato con il contributo della Fondazione Banco di Sardegna.

ISSN 2039-6597

Adattamento Autobiografia
Cinema Confine
Desiderio Frontiera Italia
Spostamento
Letteratura Letteratura
di viaggio Limite Orientamento
Oriente Poesia Picoassiali
Ritornello Romanzo Tasseo
Traduzione retorica scuole

Dimensione Dei Caratteri

A5 A A3

Guida in linea

Fascicolo Corrente

11000 11100
11200 11300
11400 11500

Realizzato con software OJS,
curato e mantenuto da CINECA.

Seguici su Facebook:

Between
Mi piace! 661

UNICA OpenJournals

Figura 4. "Volume *Between*"

Le pagine riportano le funzioni di interazione utente-contenuti e l'integrazione della piattaforma con altri sistemi di comunicazione. La visualizzazione di ciascun articolo prevede la possibilità di inviare una e-mail all'autore del contributo, di condividere il link dell'articolo e di lasciare un commento previa autenticazione dell'utente (Fig.5). È importante sottolineare che proprio lo spazio per i commenti degli utenti registrati non è un applicativo così comune nelle riviste online, ma la cui presenza è indicativa delle politiche e delle relazioni proprie della comunità scientifica di riferimento. Non risulta una significativa presenza di commenti ed è utile suggerire che tali attività non possano dare per scontata la partecipazione degli utenti ma che al contrario la condivisione sul piano sociale, anche all'interno di una comunità di studiosi, richiedano forse ambienti profondamente strutturati (Lovink

2008). Un fenomeno che è stato dimostrato anche da altre sperimentazioni, compresa l'iniziativa di *Nature* che nel 2006 si rivelò per diverse ragioni un fallimento, ma a cui bisogna riconoscere di aver promosso e conservato un'attenzione alle pratiche di *open review*.⁴⁵ A questo proposito nel progetto *Planned Obsolescence* di Fitzpatrick, l'autrice (2011, 194) afferma che tali pratiche hanno necessariamente bisogno di un processo di sperimentazione affinché diventino convenzionali.

Quelli sinora descritti, infatti, sono elementi che contribuiscono a un processo non formale di valutazione *ex post* nei confronti dei quali OJS mostra un'evidente apertura e lascia spazio alla libera implementazione degli utenti.

Anche qui sono integrati i dati di visualizzazione del singolo PDF da parte degli utenti all'interno della rivista OJS. Questi sono stati recentemente implementati con l'applicazione *Article-Level Metrics*, software *open source* sviluppato dalla Public Library of Science (PLOS) e promosso dal PKP.⁴⁶ Il plugin introdotto in OJS produce conteggi mensili cumulativi circa le visualizzazioni del contributo.

Altre applicazioni sono quelle sviluppate dal Cineca per la condivisione del contributo attraverso i principali *social network* e l'importazione dei dati bibliografici all'interno della propria collezione nel *social network* accademico Mendeley.com (Fig.5).

Il *journal* è collegato anche a uno spazio più ampio di discussione, esterno alla rivista ma a essa strettamente connesso, rappresentato dal blog *Between Hypotheses*.⁴⁷

⁴⁵ Si segnala tra le prime iniziative di open peer review la sperimentazione della rivista *Nature* nel dicembre del 2006. Si veda:

<http://www.nature.com/nature/peerreview/debate/nature05535.html>.

<http://www.nature.com/nature/journal/v444/n7122/full/444971b.html>.

⁴⁶ <http://article-level-metrics.plos.org>.

⁴⁷ <http://between.hypotheses.org>. Attualmente non risulta il link nella rivista che colleghi direttamente al blog, presente invece fino al 2013.

Vortexes, Spirals, Tetrads: McLuhan's Hyper-Language as a (Digital) Tool for (Old and New) Storytelling

Elena Lambertini

Abstract

Marshall McLuhan è conosciuto soprattutto come studioso dei media, ora recuperato anche nell'ambito degli studi letterari che indagano il divenire di nuove forme di narrazione "digitale". Questo contributo intende, però, recuperare Marshall McLuhan e la sua scrittura a mosaico come "soggetti letterari", suggerendo come le radici della comunicazione del critico canadese (e, di conseguenza, di tutte le sue esplorazioni nel campo dei media e della tecnologia) risiedano nel suo essere stato, prima di tutto, Professore di Letteratura.

La formazione umanistica tradizionale acquisita negli anni Trenta del secolo scorso durante il dottorato all'Università di Cambridge, UK, è il terreno sul quale McLuhan innesta le sperimentazioni degli autori modernisti a lui cari: Joyce, Pound, Lewis, Eliot, Ford suggeriranno a McLuhan nuove euristiche capaci anche di illuminare sui nuovi processi culturali a lui coevi. Il "mosaico" di McLuhan si configura così come scrittura "digitale" ante litteram, suscitando l'interesse di autori e artisti delle nuove avanguardie di metà secolo: da Harley Parker, a Wilfred Watson, a Sorel Etrog.

La forma interattiva e performativa della scrittura mcluhaniana, sviluppata a partire da sonde verbali paratattiche, sollecita una partecipazione attiva del lettore attraverso dinamiche multisensoriali e sinestetiche. Recuperare McLuhan e il suo "mosaico" quali soggetti letterari aiuta a cogliere il potenziale che la ricerca umanistica può e deve continuare ad avere in epoca di grandi trasformazioni tecnologiche e sociali.

Keywords
Marshall McLuhan; Mosaico; Modernismo; Avanguardie Artistiche; iper-Linguaggio

Full Text - Visite: 172

Identificatori

- DOI: 10.13125/2039-6597/1362

Cruccolotto
Nome utente
Password
 Ricordami

Contenuti Della Rivista
Cerca
Tutti i campi

Esplora

- per fascicolo
- per autore
- per titolo
- altre riviste

Strumenti Per L'articolo

- Stampa questo articolo
- Metadati
- Come citare l'articolo

Invia questo articolo per email (È necessario autenticarsi)

Invia un'email all'autore (È necessario autenticarsi)

Invia un commento (È necessario autenticarsi)

confermata di Letterature Anglo-Americane all'Università di Bologna, dove insegna anche *Wired* di Comunicazione Storica nel Nord America. Le sue aree di ricerca comprendono: il Modernismo Anglo-Americano; Letteratura e Tecnologia; Memoria Culturale; Letteratura di Guerra. Ha pubblicato diversi saggi sul Modernismo anglo-americano

Figura 5. "Articolo Between"

L'apertura al confronto e alla relazione con la comunità scientifica si rileva anche nella sezione *Link* del menu di navigazione, area in cui si dispone il collegamento ad associazioni internazionali del settore e ad altre riviste accademiche della stessa area di ricerca o di campi affini. In aggiunta, sul piano formale, il confronto trova spazio nella sezione della rivista *In Discussione*, destinata ad accogliere commenti in forma di articolo, come risposta a un articolo-matrice. Una sorta di ibrido tra commentario critico in rete, tavola rotonda orale, e collettanea di articoli disponibili come

sezione online.⁴⁸ Nel complesso si profila, come già osservato in *Annals of Geophysics*, una spiccata fusione di applicativi per lo sviluppo in parallelo di processi comunicativi formali e non formali. Anche la semplice integrazione di attività di *social networking* rappresenta un'apertura al potenziale confronto con soggetti esterni alla propria comunità scientifica o provenienti da altri settori disciplinari. Si tratta di un approccio coerente con le stesse politiche editoriali di *Between*: scorrendo le *call* della rivista e i sommari dei numeri in archivio, si evince con evidenza l'interdisciplinarietà e la varia provenienza dei contributi.

Anche nel caso di *Between* non si riportano particolari problematiche in fase di progettazione e realizzazione della rivista. È plausibile ipotizzare che, rispetto all'esperienza di *Annals*, un *journal* che nasce in OJS abbia avuto un percorso più agile rispetto a realtà che hanno attuato una migrazione da piattaforme e assetti preesistenti. Come bisogna riconoscere che il *software* debba la sua ampia diffusione anche alla semplicità di utilizzo che lo contraddistingue, non solo per il lavoro redazionale ma anche per la fruizione del sistema da parte degli utenti. Un'indagine su OJS (Dias et al. 2011), condotta sugli utenti-autori della rivista brasiliana *Informação & Sociedade: Estudos*, ha rilevato che l'accettabilità del *software* è correlata alla percezione di un'usabilità semplice e agevole.

OJS come Cultural Software

L'analisi del progetto OJS induce ad assimilare l'iniziativa nel suo complesso a un fenomeno esemplificativo di ciò che Manovich (2010) definisce come *software culture*. Significa considerare il *software* una nuova e fondamentale dimensione della cultura. In quanto tecnologia esso, come l'alfabeto e il torchio tipografico, riadatta e

⁴⁸ Intervista dell'autore a Sandra Astrella, Marina Guglielmi, Emanuela Piga, Università di Cagliari - *Between* (17/12/2013-aggiornata aprile 2015).

rimodella ogni cosa a cui si applica. Parallelamente il *software* imprime ai semplici contenuti medialti una dimensione culturale di valori, codici di comportamento, ideologie e di elementi materiali e immateriali (Manovich 2010, 24–25).

Anche studi di settore espressamente dedicati a OJS concordano sull'impossibilità di considerare neutra una tecnologia (Dias et al. 2011). Un'ipotesi ancor più condivisibile se, senza tendere a una deriva deterministica, si prende in considerazione il contesto di progettazione e produzione degli strumenti tecnologici.

La genesi e le linee di sviluppo del *software* preso in esame attuano una considerevole combinazione di istanze intellettuali e tecnologiche. Una sintesi di elementi che ha reso OJS un autorevole punto di riferimento nel processo di trasformazione da un'editoria accademica esclusivamente analogica a una che si apre all'utilizzo di strumenti digitali.

La matrice culturale del *software* risiede in prima istanza nel lavoro interdisciplinare della sua origine. Si tratta, come conferma Willinsky, di una progettazione articolata nella cooperazione tra ricerca umanistica e tecnologica:

Our activities are split among (a) designing and building open source software platforms for managing and publishing scholarly books and journals [...], (b) conducting research on the impact and extent of open access, and (c) building historical and philosophical arguments for greater access to knowledge. [...] Our project represents an excellent instance of them coming together, as I am essentially a humanities scholar leading a technology project.⁴⁹

⁴⁹ Intervista dell'autore a John Willinsky, PKP (22/07/2013; aggiornata aprile 2015).

La definizione di OJS come *cultural software* è ascrivibile anche alla sua ampia diffusione, quantificabile in oltre 7.000 riviste distribuite su scala internazionale.⁵⁰ Un fenomeno riconducibile non solo alla gratuità dell'applicazione ma anche alla sua stessa natura di *Content Management System* (CMS) integrato: agevola la creazione della piattaforma editoriale e la personalizzazione dei contenuti all'interno di moduli prestabiliti.

Inoltre, si rileva un'ampia adozione del *software* in quelle regioni che si collocano in una posizione subalterna rispetto al ruolo dominante della produzione editoriale proveniente da America del Nord ed Europa Centrale. In tal senso si distinguono Sudamerica, Asia Meridionale, Sudafrica e Asia Centrale (Edgar e Willinsky 2010). La massiccia diffusione di OJS nei paesi emergenti è un dato confermato anche da studi più recenti come quelli provenienti dal Brasile (Blattmann e Dos Santos Macedo Nonato 2014), nazione che sta vivendo una crescita esponenziale delle riviste e dell'applicazione del *software* a progetti editoriali *open access*. Un fenomeno a cui fa seguito anche una maggiore presenza, nelle riviste nate in queste regioni, di articoli provenienti dai cosiddetti paesi avanzati (Blattmann e Dos Santos Macedo Nonato 2014).

La diffusione di OJS in specifiche aree è da attribuire anche alla cooperazione tra PKP e l'INASP (International Network for the Availability of Scientific Publications)⁵¹ nel progetto *JOLs* (Journals Online projects) per la promozione e creazione di piattaforme editoriali di ricerca in Paesi come Bangladesh, Nepal, America Latina.⁵²

⁵⁰ Dati PKP <https://pkp.sfu.ca/ojs/ojs-usage/ojs-stats> (ultima consultazione 17/04/15).

⁵¹ <http://www.inasp.info>.

⁵² Per una lista completa dei progetti si veda: <http://www.inasp.info/en/work/journals-online/current-jols>.

Si evince, quindi, la volontà da parte del PKP di affermare, attraverso un'estesa diffusione del software OJS, modelli e pratiche alternative all'industria editoriale *mainstream*. Willinsky afferma con decisione che il *software* potrebbe rendere autonome le università nella disseminazione della ricerca, un percorso osteggiato dagli interessi dell'industria editoriale che detiene una grossa fetta del settore.

OJS è un progetto permeato da una forte componente etica che emerge in più elementi dell'applicazione. Oltre alla già menzionata scelta del linguaggio di programmazione libero come il *PHP* e alla sua pubblicazione *open source*, è fondamentale l'adesione del PKP ai principi dell'*Open Access Initiative*.⁵³ È quindi lo stesso *software* a veicolare e promuovere politiche di accesso aperto ai contenuti scientifici: una tendenza confermata dal 2009 con l'adozione di questo modello nell'83% delle riviste distribuite su piattaforma OJS (Edgar e Willinsky 2010).⁵⁴

In chiave più personale, Willinsky (Eve e Willinsky 2015) sostiene che una maggiore accessibilità applicata alle scienze sociali valorizzerebbe le politiche sociali e l'attività professionale in settori come la formazione. E da questo discenderebbe, più in generale, che

open access to this knowledge can only increase the democratic and educational qualities of people's lives, which is what inspired me to start my career as a schoolteacher in Northern Ontario. (Eve e Willinsky 2015, 90)

⁵³ Per PHP si veda: <http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=PHP&oldid=71939349> (ultima consultazione 18/04/2015).

Per l'Open Access Initiative Si veda <http://www.budapestopenaccessinitiative.org/>

⁵⁴ Il software non impone l'accesso aperto ai contenuti ma consente l'applicazione di qualsiasi modello economico.

A prescindere dal modello economico e politico scelto dal singolo editore, la componente culturale del *software* si concretizza anche nella predisposizione di un'interfaccia di fruizione utilizzata da una moltitudine di utenti. Essa definisce pratiche di lettura e di condivisione dei contenuti scientifici nuove e alternative. Ci si riferisce alle citate applicazioni di *reading* e *annotation tools* che hanno lo scopo di riprodurre e arricchire, in ambiente digitale e online, quelle pratiche di studio connesse a un approccio critico e ipertestuale della fruizione di contenuti scientifici (Kopak e Chiang 2005). La lettura di articoli accademici sottende una relazione attiva con l'informazione che si sostanzia nel confronto tra le fonti, nella condivisione di contenuti e in una varietà di modalità di annotazione e commento. Un approccio che è stato definito *lean forward* (Roncaglia 2010), vale a dire proteso verso l'informazione e contenuti che si prestano a un lavoro di selezione e di elaborazione attiva.

Willinsky (2013) sostiene che in realtà uno studio non si possa considerare un contributo alla conoscenza fino alle fasi di valutazione e pubblicazione. Con tale puntualizzazione giunge a ribadire quanto sia necessario porre attenzione sul *come* le ricerche siano rese pubbliche, attuando una scelta consapevole delle forme di rappresentazione dei contenuti.

A new opportunity for changing the public status of educational research has fallen into researchers hands and has done so with the very idea of representing research in the sense of choosing how to make it public (Willinsky 2013).

Non si rilevano nel panorama dell'editoria scientifica molte realtà orientate alla sperimentazione di modelli alternativi nell'esposizione dei risultati della ricerca. Nonostante applicativi come OJS consentano di modificare il codice di programmazione, di personalizzare ogni progetto e di ridurre i costi della pubblicazione in più lingue sono probabilmente le politiche di

valutazione della ricerca a frenare dinamiche innovative (Delle Donne 2014). Così come il settore della monografia, da tempo in crisi, stenta a trovare modelli innovativi e condivisi offline e online.⁵⁵

Tuttavia la scelta di OJS da parte di nuovi progetti editoriali potrebbe rappresentare la tendenza a prediligere un diverso paradigma culturale e tecnologico. Sebbene sia doveroso puntualizzare che l'applicazione di politiche di accesso aperto nell'editoria accademica rappresenti ancora una minoranza (Eve e Willinsky 2015). Il modello economico maggiormente diffuso, nelle grandi imprese multinazionali dell'editoria scientifica è quello che consente l'accesso gratuito ai lettori a fronte di un Article Process Charging (APC) a carico degli autori. Una tendenza molto discussa in quanto non ridurrebbe le disparità tra piccoli e grandi editori, non allevierebbe le spese sostenute dalle istituzioni accademiche e, infine, rischia di gettare delle ombre sulla trasparenza dei processi di revisione.⁵⁶ Willinsky infatti, oltre a promuovere la *gold road* all'accesso aperto, supporta e sperimenta un modello cooperativistico tra reti di riviste ad accesso aperto e biblioteche (Eve e Willinsky 2015). Come spiega lo studioso,

The goal is to have the entire research library community redirecting its subscription fees budget to underwriting the actual publishing costs across the disciplines, without the huge discrepancies and price increases that plague the current market and keep research out of the public's hands (Eve e Willinsky 2015).

Altre prospettive sulle politiche editoriali suggeriscono l'aggregazione di più riviste in una federazione coordinata da

⁵⁵ A riguardo si ricorda il software del PKP Open Monograph Press per la pubblicazione di monografie, <https://pkp.sfu.ca/omp>.

⁵⁶ Intervista dell'autore a John Willinsky, PKP (22/07/2013; aggiornata aprile 2015).

un'unica testata. Tale strutturazione consentirebbe la conservazione dell'autonomia organizzativa e scientifica di ciascuna rivista; di elevare il *ranking* della testata principale verso cui tutte le altre afferiscono; la realizzazione di una corretta archiviazione delle risorse, la loro metadattazione e l'inserimento di strumenti per la sperimentazione di processi aperti di revisione (Pievatolo 2013).

In tale prospettiva non si intende il *software* come semplice agente di trasformazione del contesto editoriale ma quale utile veicolo di istanze sociali e culturali di rinnovamento.

Il progetto OJS, quanto le sue declinazioni, converge nel definire un diverso modello per la *trasmissione* di conoscenza: una funzione che sottende progettazione, un approccio politico, il coinvolgimento di una collettività e tecnologie adeguate (Debray 1997, 15–33).

Un'ipotesi che trova conferma negli studi di caso proposti: realtà distanti che convergono nella condivisione pressoché totale di un modello di comunicazione per la ricerca scientifica. Ancor più vero se si considera che questa vicinanza di intenti proviene sia dal settore disciplinare di *Annals*, che vanta una matura esperienza nella pubblicazione in rete, sia dall'area umanistica di *Between* che ha raggiunto l'integrazione con le tecnologie digitali solo in anni più recenti.

Come nei casi descritti, sono le istituzioni accademiche e le comunità di studiosi a elaborare, senza mediazioni commerciali, un progetto editoriale adeguato al proprio ambito di ricerca e ai propri lettori. Le due strutture editoriali esprimono quindi una volontà politica nella costruzione di un percorso personale per la diffusione dei contenuti, di cui le pratiche di digitalizzazione e pubblicazione in rete costituiscono solo il punto di partenza. A queste è associata, infatti, la costruzione di un sistema di valutazione che, seppure di stampo tradizionale, pone l'accento su automatizzazione e

trasparenza delle procedure. E ancora sul piano politico è l'applicazione dell'accesso aperto a conferire una precisa connotazione etica agli intenti di *journal* come quelli analizzati. In primo luogo le politiche open access esprimono la propensione per un sistema editoriale basato su un modello economico alternativo ai cosiddetti *oligopoli del sapere* (Guédon 2009). Come dimostrano i dati del PKP e le stesse testate prese in esame, le riviste attraverso OJS riescono ad ampliare la propria visibilità e a diversificare l'offerta editoriale. Si tratterebbe di un sistema orientato a contenere le tendenze pregiudiziali valorizzando invece originalità e qualità scientifica dei contenuti.

Tanto l'accesso aperto quanto l'integrazione di altre applicazioni *software*, dall'indicizzazione ai *social network*, muovono verso una dimensione di *conversazione* e quindi di confronto sui contenuti (Fitzpatrick 2011). Principi di accessibilità e condivisione costituiscono probabilmente gli elementi fondanti della ricerca accademica e, nell'attuale contesto tecnologico, possono ambire a un'applicazione più estesa (David 2007 in Willinsky 2013).

Si tratta di un'aspirazione sicuramente non dominante nel panorama dell'editoria scientifica, ma *Open Journal System*, come altri *software*, sembrerebbe interpretare i propositi e gli obiettivi di numerose comunità scientifiche e istituzioni accademiche.

Appendice

Intervista dell'autore a John Willinsky, Docente di Scienze della Formazione (Stanford University), Direttore del Public Knowledge Project (PKP), Canada (22/07/2013; aggiornata aprile 2015)

Would you describe the creation of the Public Knowledge Project, specifying from which needs it came out and who are the main partners of the initiative?

PKP came out of my interest in sharing scholarship as both an ethical demand given the public support for the university and the technology for sharing it, and out of my enjoyment of this learning as a pleasure to which everyone should have a right.

Which is the relationship between academic institution, research and design of software for academic publishing?

Our activities are split among (a) designing and building open source software platforms for managing and publishing scholarly books and journals based on the latest developments in web services, (b) conducting research on the impact and extent of open access, and (c) building historical and philosophical arguments for greater access to knowledge.

Would you describe, according to your experience in the field, the relationship between technologists and humanists?

Our project represents an excellent instance of them coming together, as I am essentially a humanities scholar leading a technology project. In the field at large, the sciences have been much more active with technologists, not surprisingly, and the Digital Humanities is but one small area.

Would you motivate the choice of free and open source software?

We have been producing OJS for the past 14 years, and we see this as a convergence of open source, open access and open educational resources, in the spirit of sharing knowledge as a public

good and human right that is supported, as we have been by research grants and educational institutions.

Would you motivate the design of a software, like Open Monograph Press, addressed to the monographs?

Books are my first love, and thus it was odd to be putting all this energy into journals, while the larger push into journals was having the effect of hurting scholarly books. So we built OMP to help book publishing and to support the book as a basic unit of thought.

Is the PKP working on a new release of OJS? How will the software be innovative?

We release new versions of OJS once or twice a year, with new features and upgrades. We are moving toward OJS 3.0 which will be based on all the advances we developed for OMP.

Many of the magazines created with OJS adopt an open access model. In your opinion, what is the economic model of open access scientific publishing?

The economic model that most of our OJS user employ is to take advantage of subsidies that come from educational organizations, including not just outright grants, which are usually small, but the in-kind salaries of faculty and students who, as part of their regular jobs, then contribute time and energy to edit, review and write for the journal.

In the open access model what weight are ethical questions and economic "needs"?

Ethical is the driving force or else why bother, as the only ones making any money are the corporations and big scholarly societies. Many journals feel that they could not exist without the revenue from subscriptions or from the publisher, and that for them to go open access, that revenue would have to be made up. The fact is that there is \$12-14 billion a year spent on journals by libraries, industry and individuals, and, to put things way too simply, I keep wondering whether we could just take that money, share it fairly

among journals, and make them all open access, while covering their economic “needs.”

Many commercial publishers agree that a strong disintermediation phenomenon is taking place in the publishing market. Do you believe that software like OJS can make the universities self-sufficient in the dissemination of research contents?

Yes, OJS could, in principle make the universities self-sufficient, and it is doing so for some 6,000 active journals using it, but we are realistic about this and don't imagine it taking place, in part because the publishing industry will not go quietly away and they have a monopoly on a massive amount of research.

How do you imagine the near future of digital academic publishing context?

I think that the Article Processing Charge” will become the norm for open access, which will become the norm for scholarly publishing, with institutions and funding agencies paying the APC (author pay contribute). This will bring about the open access that I think so important, but will do so, while continuing to enrich the big publishing corporations and big scholarly societies at the expense of research funding, with continuing inequalities globally in access to such funding.

Intervista dell'autore ad Anna Grazia Chiodetti, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) - Annals of Geophysics (10/04/2015)

Breve storia e presentazione della rivista (quando nasce, ambito disciplinare, peculiarità).

Annali di Geofisica, rivista internazionale, nacque nel 1948 e il suo ambito disciplinare era dedicato alla Geofisica generale, alla Sismologia, al Geomagnetismo e agli studi dell'Atmosfera. La rivista è stata pubblicata con regolarità fino al 1982 quando si unì alla rivista francese Annales de Geophysique diventando Annales Geophysicae dell'European Geophysical Society. Nel 1993 L'Istituto Nazionale di Geofisica, ente fondatore della rivista decise di riprendere la pubblicazione ma con cadenza bimestrale e con il volume seguente a quello del 1982 (XXXVI). Si occupa di Geofisica dell'Area Mediterranea e continua la pubblicazione con il titolo Annali di Geofisica. Nel 2002 la rivista acquisisce il titolo in inglese di Annals of Geophysics. Nel 2010 l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, decide di pubblicare la testata in formato elettronico e ad accesso aperto.

La rivista quando e, soprattutto, perché si è trasformata in rivista elettronica? Il progetto ha incontrato resistenze? Ha conservato anche la versione a stampa?
Annals of Geophysics si è trasformata in rivista elettronica per alcuni motivi precisi:

- costi di gestione troppo elevati con la Casa Editrice;
- necessità di adeguamento agli standard di tutte le riviste del settore;
- possibilità di raggiungere un pubblico più vasto;
- miglioramento del fattore di impatto.

La versione a stampa viene fatta solo dietro richiesta degli editor di volumi speciali e con fondi esterni.

In cosa si differenzia l'attuale versione elettronica rispetto alla cartacea?

È stato fatto un restyling grafico editoriale completo e una riorganizzazione di tutta la rivista dividendola in settori scientifici con un editor competente e autonomo per ognuno di essi. Gli associate editor sono piuttosto giovani e i tempi di revisione e di stampa sono stati molto ridotti. La scelta dell'accesso aperto è stato l'aspetto sicuramente più innovativo per la storia della rivista.

Quali esigenze e/o circostanze hanno orientato la scelta del software su OJS? Sono stati valutati altri sistemi? Se sì, quali?

Le circostanze che hanno portato alla scelta di OJS sono state conseguenza dei rapporti di lavoro in ambito di accesso aperto e tecnologia che avevamo instaurato con l'allora consorzio Cilea e poi ora con il Cineca. Cercavamo un prodotto non molto costoso, open source, con una comunità tecnologica abbastanza solida che prevedesse degli upgrade frequenti.

Rispetto alla versione a stampa, la gestione attraverso Open Journal System cosa ha comportato in merito ai seguenti elementi?

Costi di gestione: ridottissimi rispetto all'esperienza editoriale classica su carta e gestione completamente in house della testata;

Gestione dei flussi comunicativi interni alla rivista, attraverso OJS: maggiore tracciabilità e controllo di tutte le transazioni tra autori, editor, revisori e staff;

Politiche di revisione e di accesso: peer-review con linee guida molto chiare e pubblicate sul sito; l'adozione dell'accesso aperto con licenza CC 3.0 attribution;

Impaginazione e layout grafico: gli articoli vengono impaginati dal redattore INGV con un software editoriale QuarkXpress e il progetto grafico è un prodotto INGV con caratteristiche precise di adeguamento alla produzione solo online degli articoli;

Tempi di pubblicazione: 30-45 gg di impaginazione e tempi di revisione sono 3-6 mesi;

Visibilità nazionale/internazionale: L'impact factor è cresciuto moltissimo e nel 2014 è stato di 1.157 (nel 2009 era di 0.376);

Partnership e/o contributi scientifici da altri Paesi: i ricercatori di Cina, India, Iran, Arabia Saudita quindi dell'area mediterranea pubblicano molto sulla rivista, gli italiani sono una percentuale pari al 30% e il modo anglosassone è rappresentato al 10%;

Impact Factor (può confermare che la pubblicazione online abbia coinciso con un incremento dei livelli citazionali?): Come già detto la visibilità e l'impatto sono cresciuti del 100% si veda anche il trend degli ultimi 5 anni pari allo 0.989.

Si è constatata la necessità di funzioni e applicativi di cui il software OJS non consente l'integrazione?

OJS non presenta una chiara integrazione automatica con l'archivio DSpace dell'INGV ed è stato preparato uno SCRIPT a parte per il colloquio tra le due banche dati.

Qual è stato il contributo del Cilea - Cineca nella realizzazione della rivista elettronica?

Il contributo Cilea-Cineca è stato determinante nella preparazione dello schema interno del DB e dei passaggi tra i vari attori della rivista, determinate nella formazione del personale addetto e nel sostegno tecnico.

Come si sostiene economicamente Annals?

Annals è un prodotto in-house ed è sostenuto interamente dall'INGV.

Intervista dell'autore a

**Sandra Astrella, Responsabile del Settore
Comunicazione e Servizi ad accesso remoto SBA
dell'Università degli Studi di Cagliari;**

**Marina Guglielmi, docente di Letterature
comparate nel Dipartimento di Filologia,
Letteratura, Linguistica dell'Università di Cagliari,
membro del Comitato direttivo e del gruppo di
lavoro di Between-Journal;**

**Emanuela Piga, cultore della materia in Letterature
Comparate (Università di Cagliari) e membro del
gruppo di lavoro Between-Journal.**

(17/12/2013-aggiornata aprile 2015)

Quando e da quale esigenza nasce il progetto della rivista elettronica Between?
Il progetto della rivista Between nasce nel 2009 dall'esigenza della Prof.ssa Marina Guglielmi, docente di Letterature comparate nel Dipartimento di Filologia, Letteratura, Linguistica dell'Università di Cagliari e membro dell'Associazione COMPALIT, di creare anche in Italia una rivista del settore. Contemporaneamente il Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università di Cagliari, nella persona della dott.ssa Sandra Astrella, responsabile dei Servizi ad accesso remoto, stava implementando la piattaforma OJS per proseguire il cammino dell'accesso aperto ed offrire nuove opportunità ai propri docenti e ricercatori. Possiamo dire che le due esigenze, i due progetti, si sono realmente incontrati all'unisono, l'uno stimolando l'altro nella sperimentazione e con un

crescente entusiasmo e collaborazione che hanno caratterizzato tutte le fasi di sviluppo.

Nel settembre 2009 la dott.ssa Sandra Astrella organizza presso l'ateneo cagliaritano un corso tenuto da insegnanti Cilea sulla creazione e gestione delle riviste online OJS. Alcuni membri della nascente rivista partecipano con profitto al corso. In particolare il contatto con il docente incaricato, dott. Andrea Marchitelli, contribuisce in maniera decisiva alla effettiva realizzazione del progetto.

Nel 2010, Emanuela Piga inizia a lavorare come assegnista di ricerca in Letterature Comparete presso l'università di Cagliari e partecipa alla progettazione, realizzazione e gestione editoriale della rivista. Successivamente, Marina Guglielmi allarga il gruppo di lavoro includendo altri giovani studiosi dell'Università di Cagliari: Claudia Cao, Pierpaolo Argiolas e Gianvito Distefano. In seguito la redazione comprenderà anche giovani studiosi di altre università.

Tra le esigenze principali che hanno portato all'ideazione e progettazione della rivista *Between-Journal.it* figurano senz'altro la ricerca di una soluzione per ridurre i costi delle pubblicazioni e contribuire a una maggiore divulgazione della ricerca. Il primo obiettivo è legato fortemente alla volontà di facilitare le possibilità di pubblicazione per i ricercatori più giovani, solitamente sprovvisti di fondi di ricerca, mentre lo strumento principe per raggiungere il secondo è l'accesso libero e gratuito ai full text, che si rendono disponibili in rete superando i confini nazionali.

La pubblicazione elettronica risulta funzionale a un settore disciplinare umanistico come quello della teoria e storia comparata della letteratura?

La risposta è senza dubbio positiva, e ci permette di ricollegarci alla prima domanda, in quanto l'intento di dotare il settore disciplinare della teoria e storia comparata della letteratura di una rivista online e open access – che incarnasse una serie di valori legati alla libera

condivisione e trasmissione della conoscenza e della ricerca, propri della filosofia open source – era una delle principali esigenze avvertite dal gruppo di lavoro costituito dalla Prof. Marina Guglielmi. Inoltre, le caratteristiche di scambio e internazionalità, proprie di una rivista open access, sono certamente affini alle caratteristiche della nostra disciplina, basata sullo studio della letteratura su base internazionale e sulla interdisciplinarietà.

Perché la scelta di un modello ad accesso aperto?

Come accennato sopra, crediamo nel modello ad accesso aperto per i valori che esso veicola: la libera condivisione e trasmissione della conoscenza e della ricerca, la continua revisione del lavoro grazie alla partecipazione collettiva, per cui i soggetti coinvolti possono riprendere e proseguire il lavoro iniziato da altri, sia sul versante tecnologico che su quello disciplinare dei contenuti. A questo si collegano i vantaggi e la soluzione di problemi che una rivista online e open access garantisce. Per citare i principali: una maggior visibilità dei contenuti scientifici favorita dall'uso dei metadati (che significa la possibilità per i giovani autori di essere letti e citati); l'indicizzazione nei motori di ricerca (es. Google Scholar, DOAJ) e nelle banche dati (come la MLA, ad esempio); l'internazionalizzazione dei contenuti grazie ai metadati in inglese, e infine, di non minore importanza, la possibilità della valutazione da parte della comunità scientifica.

Da quali soggetti (istituzionali e non) è gestita la rivista e come si sostiene economicamente?

La rivista è edita dall'Università di Cagliari, il supporto è offerto dal Settore Comunicazione e Servizi ad accesso remoto del Sistema Bibliotecario di Ateneo, mentre la piattaforma OJS dal 2014 è ospitata, curata e mantenuta da Cineca con un finanziamento annuale da parte della Direzione per i Servizi Bibliotecari dell'Università.

L'ateneo ha anche aderito all'accordo CRUI/Datacite, in virtù del quale l'Università di Cagliari è abilitata a gestire come data center

autonomo l'assegnazione di DOI alle proprie pubblicazioni open access.

Va da sé che l'adozione di una rivista open access consente una radicale diminuzione delle spese.

La rivista prevede anche una versione a stampa?

No.

Qual è il posizionamento della rivista in merito ad impatto citazionale e classificazione delle fasce ANVUR?

Between è classificata in fascia A per il SSD L-FIL-LET/14.

Sino ad oggi qual è stato l'andamento dei dati riguardanti la consultazione e il download dei vostri articoli? (Si espliciti anche la tipologia di accessi nazionali e internazionali)

Questi i dati estratti dal sistema OJS per articoli ottenuti full text (data estrazione: 04/05/2015):

anno di riferimento	consultazione/download
2011	4461
2012	10887
2013	25393
2014	22416 (dati parziali)
Accessi nazionali	70%
Accessi internazionali	30%

Le politiche adottate dalla rivista in quali dei seguenti elementi esplicita tendenze più sperimentali (rispetto a riviste accademiche tradizionali)?

Grafica e impaginazione

Abbiamo scelto per Between una grafica semplice e ariosa, in sintonia con gli ultimi orientamenti nella grafica per il web, sia da un punto di vista estetico che da un punto di vista funzionale,

orientato sulla fruibilità e sulla leggibilità. Per quanto riguarda le pagine web abbiamo scelto il carattere Dorid Serif, graziato e studiato per essere visualizzato e letto su dispositivi elettronici.

Per quanto riguarda il template, siamo consapevoli che riviste più navigate e di professionisti della biblioteconomia e archivistica dispongono di un template realizzato con LaTeX, molto funzionale e professionale; tuttavia, non appartenendo a un settore così esigente su questo versante, abbiamo preferito realizzare un modello simile con word. Il risultato ottenuto non è così preciso come sarebbe stato utilizzando il LaTeX, ma conoscendo le nostre capacità tecniche, abbiamo fatto una scelta economica. In questo modo gli autori preimpostano la formattazione dell'articolo, mentre la redazione si occupa dell'editing dei testi e interviene per correggere errori di formattazione e di impaginazione.

Gestione dei flussi comunicativi interni ed esterni alla rivista

La comunicazione tra il direttivo e i redattori si svolge solitamente via e-mail, mentre la comunicazione della redazione con gli autori e i revisori si svolge all'interno della piattaforma OJS che organizza il flusso editoriale. Due volte l'anno la redazione e la direzione della rivista si riuniscono di persona per valutare risultati raggiunti e criticità, e per progettare i nuovi numeri.

Politiche di revisione e di accesso

La selezione dei revisori per ogni proposta è responsabilità degli editor e tiene conto di numerosi fattori, tra i quali l'esperienza, la competenza, le indicazioni degli autori o di altri editor e lo svolgimento di eventuali altre precedenti revisioni per Between.

Ogni lavoro proposto per la pubblicazione viene letto innanzitutto da almeno uno degli editor che, se lo trova a un primo esame accettabile per la rivista, lo invia ad almeno due revisori per una valutazione approfondita.

Il metodo utilizzato è quello del double blind (revisione cieca), nel quale l'autore non conosce il nome dei suoi revisori né i revisori quello dell'autore che stanno valutando.

Scopo della revisione è fornire agli autori un parere competente e motivato sulla qualità della proposta stessa.

Le revisioni dovrebbero inoltre fornire agli autori indicazioni su come migliorare i loro saggi, perché vengano pubblicati su Between.

Il processo di peer-review, come tutto il flusso editoriale, è gestito attraverso la piattaforma OJS.

La rivista garantisce agli autori il rispetto dei tempi indicati sotto per la gestione del processo editoriale:

- Lettura da parte del comitato di direzione, con conseguente comunicazione di rifiuto o assegnazione ai revisori (entro 3 settimane dalla submission);
- Primo giro di peer-review (dal momento dell'assegnazione, 3 settimane);
- Comunicazione all'autore (entro 8 settimane dalla deadline delle submission);
- Tempo per eventuali modifiche dell'autore (2 settimane dalla richiesta delle modifiche);
- Decisione editoriale definitiva (entro 2 settimane dal ricevimento della versione modificata).

Riguardo alle politiche di accesso, la rivista fornisce accesso aperto ai suoi contenuti, ritenendo che rendere le ricerche disponibili liberamente al pubblico migliori lo scambio della conoscenza a livello globale.

Link esterni alla rivista

Il sito ospita una pagina dedicata ai link. Si tratta di link alle associazioni internazionali del settore e ad altre riviste accademiche del settore o contigue:

<http://ojs.unica.it/index.php/between/pages/view/Link>.

Recentemente abbiamo anche aperto il blog di Between, al quale si può accedere dal relativo link nel menù principale della home page:

<http://between.hypotheses.org/>.

Commenti e condivisione dei contenuti

Tecnicamente abbiamo consentito l'apertura ai commenti in calce all'articolo, tuttavia riteniamo la funzione più appropriata per il blog. Riteniamo che sia di particolare interesse una sezione della rivista, dal nome "In discussione", destinata ad accogliere commenti in forma di articolo, come risposta ad un articolo-matrice. Una sorta di ibrido tra commentario critico in rete, tavola rotonda orale, e collettanea di articoli disponibili come sezione online.

Bibliografia

- Björk, Bo-Christer, Patrick Welling, Mikael Laakso, Peter Majlender, Turid Hedlund, e Guðni Gudnasðn. 2010. “Open Access to the Scientific Journal Literature: Situation 2009.” *PLoS ONE* 5 (6). doi:10.1371/journal.pone.0011273.
- Blattmann, Ursula, e Raimundo Dos Santos Macedo Nonato. 2014. “Brazilian Journals and That Visibility in Open Access.” *Informacao & Sociedade: Estudos*.
- Caso, Roberto. 2013. “La legge italiana sull’accesso aperto agli articoli scientifici: una prima panoramica.” *Aedon* 3.
- Commissione Nazionale Università e Ricerca. 2013. “Rilanciare le biblioteche universitarie e di ricerca italiane.” Associazione Italiana Biblioteche. <http://www.aib.it/struttura/commissioni-e-gruppi/2013/36257-rilanciare-le-biblioteche-universitarie-e-di-ricerca-italiane/>.
- David, Paul. 2007. “The Historical Origins of «open Science»: An Essay on Patronage, Reputation and Common Agency Contracting in the Scientific Revolution.” Stanford University. <http://EconPapers.repec.org/RePEc:sip:dpaper:06-038>.
- Debray, Régis. 1997. *Transmettre*. Paris: Odile Jacobe.
- Delle Donne, Roberto. 2014. “Un intreccio di iniziative scientifiche. Reti Medievali e il futuro della Storiografia Digitale.” *Reti Medievali Rivista* 2 (15): 93–156. doi:<http://dx.doi.org/10.6092/1593-2214/439>.
- Dias, Guilherme Ataíde, Patrícia Maria de Silva, João Bosco Delfino Junior, e Josemir Ramos de Almeida. 2011. “Technology Acceptance Model (TAM): Avaliando a Aceitação Tecnológica Do Open Journal Systems (OJS) 1.” *Informacao & Sociedade: Estudos* 21 (2): 133–49.

- Edgar, Brain D., e John Willinsky. 2010. "A Survey of Scholarly Journals Using Open Journal Systems." *Scholarly and Research Communication* 1 (2). <http://src-online.ca/index.php/src/article/view/24/41>.
- Eve, Martin Paul, e John Willinsky. 2015. "Open Access in Humanities and Social Sciences." *College & Research Libraries News* 76 (3): 88–91.
- Fitzpatrick, Kathleen. 2011. *Planned Obsolescence: Publishing, Technology, and the Future of the Academy*. New York: New York University Press.
- Florindo, Fabio, Francesca Bianco, Paola De Michelis, Simona Masina, Giovanni Muscari, Francesco Caprara, Anna Grazia Chiodetti, Edoardo Del Pezzo, e Stefano Gresta. 2014. "Annals of Geophysics: Ad Majora." *Annals of Geophysics* 51 (1). doi:10.4401/ag-6532.
- Guédon, Jean-Claude. 2009. *Open Access and the Divide between «mainstream» and «peripheral» Science / Open Access. Contro Gli Oligopoli Nel Sapere*. Traduzione a cura di Francesca Di Donato. <http://eprints.rclis.org/10778/1/Brazil-final.pdf>.
- Hunter, Ben. 2010. "Moving Open Access to Open Source: Transitioning an Open- Access Journal into the Open Journal Systems Journal Management System." *Technical Services Quarterly* 28 (1): 31–40. doi:10.1080/07317131.2010.500972.
- Kopak, Rick. 2008. "Open Access and the Open Journal Systems: Making Sense All Over." *School Libraries Worldwide* 14 (2): 45–54.
- Kopak, Rick, e Chia-Ning Chiang. 2005. "An Interactive Reading Environment for Online Scholarly Journals: The Open Journal Systems Reading Tools." *OCLC Systems & Services* 25 (2): 114–24.

- Lewis, Stuart, Pablo De Castro, e Richard Jones. 2012. "SWORD: Facilitating Deposit Scenarios." *D-Lib Magazine* 18 (1-2). doi:10.1045/january2012-lewis.
- Lovink, Gert. 2008. *Zero Comments: Teoria Critica Di Internet*. Milano: Bruno Mondadori Editore.
- Manovich, Lev. 2010. *Software Culture*. Milano: Olivares.
- Marchitelli, Andrea. 2010. "La via d'oro. Strategie Open Access per l'editoria e le riviste elettroniche." In *Gli Archivi Istituzionali: Open Access, Valutazione della ricerca e Diritto d'autore*, a cura di Mauro Guerrini, Antonella De Robbio, e Andrea Capaccioni, 87–101. Milano: Editrice Bibliografica.
- Marchitelli, Andrea, e Susanna Mornati. 2009. "Stare su Google ma non solo: OJS per l'editoria scientifica e accademica periodica." *Bollettino del Cilea* 114 (12): 34–37. <http://eprints.rclis.org/handle/10760/13975>.
- Owen, Brian, e Kevin Stranack. 2012. "The Public Knowledge Project and Open Journal Systems: Open Source Options for Small Publishers." *Learned Publishing* 25 (2): 138–44. doi:<http://dx.doi.org/10.1087/20120208>.
- Pievatolo, Maria Chiara. 2013. "Metajournals. A Federalist Proposal for Scholarly Communication and Data Aggregation." *Roars Transactions a Journal on Research Policy and Evaluation (RT)* 1 (1): 1–20. doi:10.13130/2282-5398/2942.
- Roncaglia, Gino. 2010. *La Quarta Rivoluzione. Sei Lezioni Sul Futuro Del Libro*. Bari: Laterza.
- Willinsky, John. 2005. "Open Journal Systems: An Example of Open Source Software for Journal Management and Publishing." *Library Hi Tech* 23 (4): 504–19.
- . 2013. "The New Openness In Educational Research." In *A Companion to Research in Education*, edited by Alan D. Reid, E. Paul Hart, Michael A. Peters, e Dhaneesh Kumar. Springer Science & Business Media.

RAFFAELLA MARANDOLA, raffaellamarandola@hotmail.com.

Marandola, Raffaella. "Le declinazioni di Open Journal System, due studi di caso in Italia: Annals of Geophysics e Between". *JLIS.it*. Vol. 7, n. 1 (January 2016): Art. #11307. DOI: 10.4403/jlis.it-11307.

ABSTRACT: As is known, the creation of academic journals in a digital environment, as well as their transformation from print to online, is constantly growing. This trend is in its maturity thanks to the spread of journal management and publishing softwares.

Open Journal System by the Public Knowledge Project is one of the most widespread software for this purpose, with over 7,000 new International journals using it in 2013.

The aim of this paper is to analyze OJS functionalities and to verify their application on two Italian academic journals as case-study. These are two publishing projects belonging different disciplines: Annals of Geophysics has a long tradition in the geophysics; Between, started in 2009, collects contributions on theory and history of comparative literature.

The research finds its basis in the analysis of applications and online platforms examined, combined with interviews to John Willinsky - PKP Director, and to the journal managers. From this observation point, moreover, the tangible relationship between software architecture and planning and academic publishing projects comes out. In the end, this investigation helps to define OJS cultural and political role.

KEYWORDS: Academic publishing; Journal management; Open Access; Open Source Software; Open Journal System.

Submitted: 2015-05-15

Accepted: 2015-08-24

Published: 2016-01-15

